

La Compagnia Simona Bertozzi/ Nexus di Bologna chiude "Open Dance" ai Cantieri Koreja di Lecce

Un viaggio intorno al mito di Prometeo

di **Eraldo MARTUCCI**

Si conclude questa sera la tredicesima edizione di "Open dance - Il cantiere della nuova danza", la rassegna dedicata al teatro-danza e alla danza contemporanea promossa a Lecce dai Cantieri Teatrali Koreja.

La Compagnia Simona Bertozzi/Nexus di Bologna dedica al mito di Prometeo e alla sua trasposizione nella contemporaneità cinque quadri tra il 2015 e il 2016. Questa sera alle 21, in prima regionale, il progetto site specific metterà in scena due dei quadri della complessa ricer-

ca performativa della coreografa intorno al leggendario demiurgo della mitologia greca.

Come è noto Prometeo, spinto dal suo grande amore per gli uomini e volendo migliorare le loro misere sorti, ruba il fuoco agli dei e ne fa dono ai mortali. Zeus allora interviene punendolo, senza tener in alcun conto l'aiuto datogli nella lotta contro il padre Chronos.

Lo spettacolo di questa sera inizia con "Prometeo: contemplazione", estratto dal primo quadro. La consegna di Prometeo è dunque introdurre l'umanità alla capacità di creare, di forgiare, di coltivare e costru-

re. «In questo estratto la sola figura che appare non rivela un incipit del proprio agire né una provenienza - suggerisce Simona Bertozzi, anche interprete del lavoro - la partitura delle azioni è organizzata, ma l'ostinazione della pratica riapre ogni volta i confini delle tattilità, esponendo ogni iniziativa d'azione alla fragilità della scena».

A seguire "Prometeo: il dono", secondo quadro coreografico del progetto in cui la riflessione sulla natura del dono si attualizza nella ricerca di un linguaggio che sia luogo della visione e delle mutevoli corrispondenze fra le immagini.



Un momento dello spettacolo: Simona Bertozzi, danzatrice, coreografa e performer, vive e lavora a Bologna. È danzatrice della Compagnia Virgilio Sieni Danza di Firenze e collabora con numerosi festival e riviste di arti performative

In arrivo il nuovo film di Pierfrancesco Diliberto. La vicenda comincia nel 1943 e si svolge intorno ad una storia d'amore

Pif e la mafia del dopoguerra

Il regista e attore gioca la carta del prequel, bizzarro e coinvolgente

di **Giuliano PAVONE**

Lo aspettano tutti al varco, Pif. Dopo il successo inaspettato di un film atipico come "La mafia uccide solo d'estate", il primo ostacolo che si parava davanti all'eccellente autore/attore, al secolo Pierfrancesco Diliberto, era girare una pellicola che non ripetesse la prima, ma nemmeno la rinnegasse. Decidendo nel suo nuovo film, "In guerra per amore", di parlare nuovamente di mafia, Pif si è avvicinato al secondo scopo ma si è complicato parecchio la vita rispetto al primo: non ripetersi. L'impresa di approcciare in modo originale un tema così frequentato nel cinema era riuscita una volta, ma come bisarla? La risposta è stata cambiare epoca. Se in "La mafia uccide solo d'estate" aveva raccontato la stagione di sangue di Palermo dal punto di vista di un bambino, per il suo secondo lavoro Pif ha scelto di riavvolgere il nastro fino al 1943, realizzando quasi un prequel della pellicola precedente.

Arturo (Pif) è un lavapiatti che lavora in un ristorante siciliano a New York. Ama, ricambiato, Flora (Miriam Leone), che però è stata promessa in sposa al figlio del braccio destro di Lucky Luciano. L'unico modo per opporsi al destino infelice è chiedere la mano di Flora a suo padre, che però è in Sicilia. Qui le storie dei personaggi si incrociano con la Storia: l'esercito americano progetta di liberare l'Europa dal nazismo sbarcando in Sicilia, e per facilitare l'impresa arruola un gran numero di emigrati italiani. Partecipare alla spedizione



ne è per Arturo l'unico modo di raggiungere la Sicilia e quindi il padre di Flora.

E la mafia? C'entra eccome, perché gli statunitensi strinsero con essa un patto che, se da un lato facilitò lo sbarco nell'isola, dall'altro riportò in auge l'organizzazione criminale consegnandole la Sicilia per i decenni a venire. Pif non solo ripercorre questo episodio storico noto ma non troppo raccontato, ma dimostra - citando il rapporto di un generale americano, desecretato solo recentemente - che le conseguenze nefaste di quelle scelte erano ben chiare già allora, e non solo oggi con il senno di poi.

Rispetto a "La mafia uccide solo d'estate", "In guerra per amore" è più tradizionale nella struttura, ma anche più compiuto, ricco. Si basa su una sceneggiatura solida e anche abbastan-



za complessa, con una trama principale da commedia degli equivoci e due belle sottotrame (con bravi attori secondari) che gli conferiscono respiro e corralità.

In questo impianto Pif mette il suo marchio di fabbrica,

cedendo a volte a ironia surreale (il tormentone del selfie ante litteram), in una circostanza a un doppio senso pecoreccio, ma anche a finezze cinefile (la statua di Mussolini che finisce a testa in giù, la scritta "molto onore" che entra nelle inquadra-

ture in momenti non casuali), e infine pure a delicate incursioni in altri temi di rilevanza sociale, come l'omosessualità.

Ma più ancora che con queste trovate, Pif il marchio lo lascia con la sua stessa presenza. La voce narrante, così caratteristica e riconoscibile, la sua presenza scenica, il modo di recitare un po' troppo contemporaneo, da un lato danno al film una personalità ben definita, dall'altro rischiano di trasformarsi in limite, in una piccola zavorra per un film che pure vuole volare alto. Il Pif attore probabilmente favorirà gli incassi, scaldierà il pubblico ma intiepidirà una certa critica. A giudicare da questo film, girato con idee, cura e finalità decisamente superiori alla media, il prestigio di Pif in ambito cinematografico sembra comunque destinato a crescere.



Tre immagini del film. Pif, a sinistra in una scena, riprende il discorso sulla mafia partendo dalla Liberazione

MUSICA

Comincia oggi "Braccialetti rossi" ed esce il nuovo disco di Agliardi

È stato pubblicato venerdì scorso l'album "Braccialetti rossi 3" (Carosello Records), la colonna sonora della terza stagione di "Braccialetti Rossi", la serie tv, coprodotta da RaiFiction e Palomar, e girata in Puglia con la regia di Giacomo Campiotti. La colonna sonora è firmata da Niccolò Agliardi (foto). Questa sera la serie che ha conquistato il pubblico, torna su Rai Uno in prima serata. Il disco, 14 tracce con 7 brani inediti e 7 vecchi successi che hanno accompagnato le prime due stagioni, arriva dopo la pubblicazione del primo libro di Agliardi, "Ti devo un ritorno" (Salani Editore). Questa la tracklist di "Braccialetti rossi 3": "Ti sembra poco" (inedito), "Tempo ipotetico" (inedito), "La tua felicità" (inedito), "Cartoline" (inedito), "Alla fine del peggio" (inedito), "Non mi dimentico" (inedito), "Il bene si avvera", "Non importa veramente", "Acrobati", "Tifo per te", "Conta" (cantata da Francesco Facchinetti), "Io non ho finito", "La porta", "Fidati" (inedito).

Da venerdì è anche in rotazione radiofonica il brano "ti sembra poco", primo singolo estratto dall'album, il cui video, diretto da Duccio Giordano, è visibile su Vevo al seguente link: <http://bit.ly/TiSembraPoco-Vevo>



Il 27 ottobre a Tricase ed il 28 a Lecce giornate d'incontro con gli allievi e i docenti della Scuola. Previsti anche altri provini

Accademia dell'Attore, due nuovi appuntamenti

● A conclusione della prima fase di selezione degli allievi per il nuovo anno 2016/2017, l'Accademia Mediterranea dell'Attore propone due giornate di incontro e due nuovi provini per garantire l'accesso a nuovi aspiranti allievi.

Giovedì 27 ottobre a Tricase presso la sala delle Scuderie in Comune e venerdì 28 ottobre presso la Università di Lecce, aula De Maria-Palazzo Codacci Pisanelli sono previste due giornate d'incontro con gli allievi e i docenti dell'Accademia. Verranno proposte delle lezioni aperte gratuite per dare la possibilità ai giovani interessati di avvicinarsi ed eventualmente proporsi per gli ultimi provini che si terranno al pomeriggio.

«Le buone qualità, le potenzialità e le attitudini riscontrate ai provini realizzati nei giorni scorsi - ha detto il direttore Franco Ungaro - ci supportano nella convinzione di voler creare una classe e un gruppo di lavoro ancora più omogeneo in modo da valorizzare al massimo i talenti incontrati, offrendo una reale possibilità di crescita».

L'Accademia è una realtà giovane e in continua evoluzione, che cresce e si rinnova di anno in anno, unica ad offrire un percorso di studi articolato con docenti rinomati (attori, coreografi, registi e artisti del panorama teatrale contemporaneo come Mario Perrotta, Maria Cassi, Gabriele Vacis, Serena Sinigaglia, Ippolito Chiarello, Carla Guido, Barbara Toma, Tonio De Nitto,

Flavio Albanese e Marinella Anacleto, Giorgia Maddamma, Marina Spada e Alessandro Valentini, Michele Abbondanza, Silvia Lodi, Alexandar Popovski) e per di più ad un prezzo davvero accessibile a tutti, considerato il numero di ore in formazione.

Gli aspiranti attori sono invitati a comunicare la loro partecipazione tramite mail da inviare a info@accademiaa.it entro il 27 ottobre oppure presentandosi direttamente a Tricase e Lecce il 27 e 28 ottobre nei luoghi sopra indicati dalle ore 15 alle ore 18.

Tel: 338. 37.46.581.
www.accademiaa.it



Mario Perrotta, nella foto, è insieme a Maria Cassi, Gabriele Vacis e molti altri nomi noti, tra i docenti dell'Accademia Mediterranea dell'Attore diretta da Franco Ungaro. Perrotta ha recentemente ottenuto un grande successo nel Salento con "Versoterra"